

ECONOMIA

I lavoratori Electrolux portano la protesta a Roma

ANDREA BONZI
@andreabonzi74

Puntano verso Roma, i lavoratori Electrolux. Le date saranno ufficializzate oggi (non è esclusa qualche sorpresa, perché si sono registrate divergenze fra le sigle) ma, attorno al 17 febbraio, giorno in cui si terrà il nuovo incontro tra governo e azienda al Mise, i sindacati delle tute blu stanno organizzando una grande manifestazione a Roma. Forse due, l'altra con concentramento a Porcia, in Friuli Venezia Giulia, sede dello stabilimento maggiormente a rischio. È quanto ha stabilito il coordinamento Fiom, Fim e Uilm, riunitosi ieri a Mestre, che ha confermato il secco rifiuto del piano industriale presentato dal colosso svedese. Il quale con una no-

ta in serata, pur confermando come «il problema competitivo si concentri sul fattore del costo del prodotto», ribadisce che il 17 si presenterà all'esecutivo con un nuovo piano. Anche perché da questo passa la possibilità di una riapertura delle trattative. Così com'è, infatti, «non possiamo accettare quel piano - spiega Maurizio Geron, segretario Fim-Cisl del Veneto - Non intendiamo avviare una discussione con pregiudizi sugli stabilimenti e con tagli occupazionali». I punti fissi sono: il «no» alla chiusura di Porcia, il «no» dell'abbattimento strutturale a 6 ore (invece che 8) della produzione, e il «no» al taglio dei salari e dei premi.

Intanto, nelle quattro fabbriche italiane del gruppo (che occupano circa 6mila persone), continuano i presidi. A

Susegana (Treviso) da venerdì i lavoratori hanno messo camper davanti alle portinerie, e i frigoriferi fatti e finiti non raggiungono i centri commerciali. Ma più si inasprisce la lotta, più sembra aumentare la solidarietà della gente: «Sono arrivate delegazioni di colleghi di altre aziende, come la Luxottica, e poi politici e cittadini comuni», dice Augustin Breda, della Fiom.

«Da Porcia continua a non uscire una lavatrice - fa sapere Maurizio Mar-

...

Data ancora da decidere ma il 17 c'è il summit al ministero. L'azienda apre a un nuovo piano

con, numero uno della Fiom-Cgil di Pordenone - Continuano gli scioperi articolati, di un'ora o un'ora e mezza, nonché i presidi anche la notte». La situazione in azienda «sta diventando pesante - continua Marcon - perché le merci si accumulano».

Da Forlì, Michele Bulgarelli, leader locale delle tute blu Fiom, pone l'accento sull'aumento dei ritmi. In Romagna, Electrolux ha due linee: l'azienda vorrebbe aumentare la produzione da 74 a 85 forni l'ora e da 57 a 68 piani cottura ogni sessanta minuti. «Una delegata che monta le graffette sulle guarnizioni dei forni mi faceva un calcolo - racconta Bulgarelli - Settantaquattro forni, per 8 ore, per 12 graffette a pezzo, e tutte le volte bisogna alzare le braccia. Fate voi la moltiplicazione e capirete cosa signi-

fica alzare questi ritmi...».

E se il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, ribadisce che «il governo è determinato a far sì che si creino le condizioni per lo sviluppo non solo dell'Electrolux ma anche di altre aziende», dall'Unione europea fanno sapere di star seguendo la situazione, senza però potersi adoperare molto al riguardo. «La Commissione è molto preoccupata delle possibili conseguenze sociali ed economiche derivanti dagli esuberanti», spiega Jonathan Todd, portavoce del commissario Ue agli Affari sociali, László Andor. Ma aggiunge: «Non ci opponiamo per principio ai trasferimenti degli stabilimenti, le aziende dovrebbero essere libere di scegliere i luoghi di produzione in base all'evoluzione del mercato».

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

I problemi occupazionali, la tenuta finanziaria della compagnia, la complessa trattativa con il possibile, forse probabile alleato arabo. Fra le tante vicende che riguardano il presente ed il futuro di Alitalia, non si sentiva certo la mancanza di quella che si è invece palesata ieri mattina, con una clamorosa presa di posizione proveniente dalla Germania. «Noi rifiutiamo i sussidi periodici e la parziale nazionalizzazione delle compagnie aeree europee - si legge nella nota emessa da Lufthansa -, indipendentemente dal fatto che questi siano provenienti da Paesi europei, Paesi non europei o imprese di proprietà statale». Il vettore tedesco ha chiesto quindi alla Commissione europea di intervenire contro l'accordo che aiuterebbe il vettore italiano ad aggirare le regole in essere nell'Unione. «Il gruppo Lufthansa chiede ai politici che governano di impegnarsi a livello globale per condizioni di lavoro eque». Poi, pur senza nominare direttamente gli arabi di Etihad, Lufthansa ha sottolineato nel comunicato come esistano al di fuori dell'Europa «dei sistemi pubblici di trasporto aereo altamente integrati che comprendono scali, compagnie aeree e altri fornitori di servizi, i quali perseguono uno sviluppo molto aggressivo». L'Europa «non è in grado di fare fronte a questa concorrenza, se non attraverso politiche che assicurino un quadro internazionale equo, evitando di imporre eccessivi oneri sulle proprie compagnie. Stiamo facendo - conclude Lufthansa -, i nostri compiti a casa con dolorose misure di riduzione dei costi, ma abbiamo bisogno di una equa concorrenza».

REPLICA IMMEDIATA

Un attacco diretto che, considerata anche l'importanza del soggetto che lo ha portato, ha suscitato immediata reazione. «L'allarme di Lufthansa per il possibile accordo con Etihad conferma che Alitalia è sulla strada giusta - ha replicato in una nota il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi -. Aiuti di Stato? Aggravamento mascherato delle regole della concorrenza? Sembra piuttosto Lufthansa quella che teme la concorrenza. È in atto una trattativa tra privati. Al governo italiano, come al governo di ogni Paese, spetta la politica nazionale delle infrastrutture, e in questo senso sta solo facendo il suo dovere auspicando a livello politico che l'accordo vada in porto». Poi, un avviso ai naviganti: «Non permetteremo che si continui a usare l'Unione europea come alibi per bloccare, in questo caso sì, la concorrenza nel comparto aereo. Capiamo il fastidio di Lufthansa nel veder crescere un concorrente a livello europeo e mondiale - ha concluso Lupi -, ma non possiamo accettare che si usi l'Europa per impedire che

...

Raggiunto l'accordo con le banche per ottenere 165 milioni di nuova liquidità



Alitalia ha avviato il negoziato per un'alleanza con Etihad

Alitalia, i tedeschi contro l'alleanza con Etihad

● **Lufthansa denuncia «aiuti di Stato mascherati»** ● **Inizia la concorrenza tra Fiumicino e Malpensa per i futuri investimenti della compagnia**

l'Italia giochi il suo ruolo in un settore strategico per il nostro Paese».

Intanto, si è appreso che Alitalia e le banche hanno raggiunto l'accordo per 165 milioni di nuova liquidità. L'intesa, siglata ieri a Milano dall'amministratore delegato Gabriele Del Torchio, prevede il versamento da parte di Banca Intesa Sanpaolo e Unicredit di 70 milioni ciascuno, 10 milioni da Mps e 15 milioni dalla Popolare di Sondrio. Inoltre, l'accordo prevede l'allungamento fino a giugno 2015 delle linee di credito esistenti (circa 400 milioni). Lo stesso Del Torchio ha fatto professione di ottimismo. «Siamo nella fase più importante

della trattativa, che parte questa settimana con lo scambio di informazioni per redigere insieme il nuovo piano industriale di Alitalia all'interno della logica Etihad, per mettere in sicurezza l'azienda e guardare con serenità al futuro». E proprio gli impegni di Del Torchio hanno portato a rinviare alla giornata odierna l'incontro previsto ieri tra i vertici di Alitalia e i sindacati. Va poi segnalato come l'avvicinarsi di un accordo con Etihad ha riportato in evidenza il nodo degli hub nazionali. «Occorre convincere Etihad ad investire su Malpensa», ha dichiarato il governatore della Lombardia, Roberto Maroni.

COMPAGNIA SAN PAOLO

Chiamparino si è dimesso da presidente

Sergio Chiamparino ha ufficializzato ieri, nel corso della riunione del consiglio della Compagnia di San Paolo, le proprie dimissioni dal vertice della Fondazione torinese, già preannunciate nelle settimane scorse. Per il prossimo 10 febbraio è in programma una nuova riunione del consiglio, che sarà presieduta dal vice presidente Luca Remmert, per eleggere il nuovo presidente. Nel corso del suo intervento

Chiamparino ha ringraziato i consiglieri dello spirito di collaborazione. Chiamparino dovrebbe essere il candidato del pd alle probabili elezioni regionali del Piemonte.

Prima della riunione del Consiglio generale della Compagnia si è svolto un incontro informale tra l'ad di Intesa San Paolo Carlo Messina, accompagnato dal presidente del Consiglio di gestione della Banca

Gian Maria Gros-Pietro e i consiglieri della fondazione. L'iniziativa rientra nell'ambito degli incontri tra i vertici della banca e le fondazioni azioniste. In particolare, Messina incontrando i consiglieri ha ribadito il valore dell'investimento nel grattacielo in costruzione a Torino, che sarà la sede del Gruppo, sottolineando come la struttura vada intesa come volano per l'intera banca oltre che come contenitore di innovazione.

BREVI

TESORO

A gennaio avanzo di 800 mln

● A gennaio si è realizzato un avanzo del settore statale di circa 800 milioni di euro, rispetto ad un fabbisogno di 2,437 miliardi del gennaio 2013. Lo rende noto il Tesoro, spiegando che «il risultato è ascrivibile all'effetto congiunto di maggiori incassi fiscali e minori prelievi da parte degli enti soggetti al regime di Tesoreria Unica». Sono risultati in sensibile aumento (+6%) gli incassi Iva.

AUTO

Immatricolazioni in ripresa

● Partenza positiva nel 2014 per il mercato dell'auto in Italia. La Motorizzazione ha immatricolato a gennaio 117.802 vetture, con una variazione di +3,24% rispetto a gennaio 2013, durante il quale ne furono immatricolate 114.102 (a dicembre 2013 sono state immatricolate 89.181 auto, con una variazione di +1,95% rispetto a un anno prima). Lo rende noto il ministero dei Trasporti.

ITALTEL

Il 73% dei lavoratori dice sì all'accordo

● Si è concluso il referendum tra i lavoratori di Italtel sull'ipotesi di accordo per la crisi aziendale. Hanno votato 816 lavoratori su 1.169 presenti, pari al 70%. I sì sono stati 598, pari all'73,3%. I no 196, pari al 24%. Le bianche e le nulle sono state 22. La maggioranza ha condiviso l'ipotesi di accordo che evita i licenziamenti e consente una gestione non traumatica delle problematiche occupazionali.

LUXOTTICA

Collocato prestito da 500 milioni

● Luxottica rende noto che si sono conclusi con successo il collocamento e l'emissione di un prestito obbligazionario decennale destinato ai soli investitori qualificati: le richieste ricevute sono state superiori di oltre 8 volte l'offerta, e pari a oltre 4 miliardi di euro. Il prestito obbligazionario ha un ammontare nominale complessivo di 500 milioni di euro.